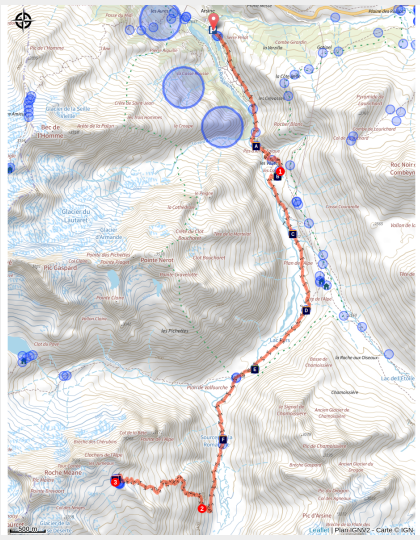
Il rifugio Adèle Planchard

Briançonnais



L'ancien et le nouveau bâtiment du refuge Adèle Planchard (Cyril Coursier - PNE)



Lunga e difficile, l’ascensione fino al rifugio passa dalle praterie verdeggianti del « Plan de l’Alpe » ai drappeggi minerali delle alte vette che ospitano le fonti della Romanche.

« Mantenere un accesso pedestre sui versanti scoscesi e glaciali della « Grande Ruine » è una sfida che le guardie-istruttori e gli operai del parco devono accettare ad ogni primavera. L’itinerario di accesso a Adèle Planchard necessita di una giornata di lavoro per purgare il sentiero dalle pietre che lo ingombrano e per mantenere i cavi apposto nelle parti più scoscese. Quel giorno, il sentiero deve essere chiuso alla circolazione il che disturba a volte la camminata di approccio degli escursionisti ed alpinisti che non vedono l’ora di finire ! »

Informazioni utili

Pratica : A piedi

Durata : 8 h

Lunghezza : 24.8 km

Dislivello positivo : 1526 m

Difficoltà : Difficile

Tipo : Andata e ritorno

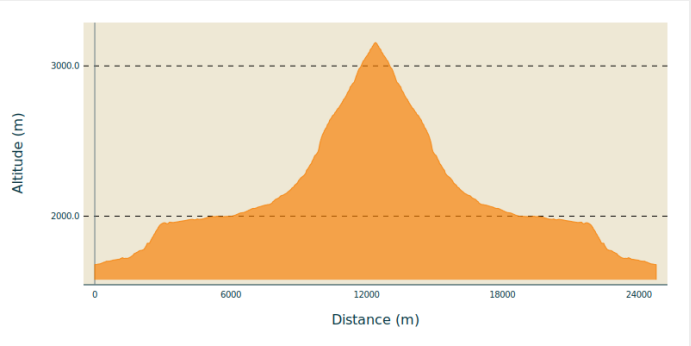
Temi : Rifugio, Storia ed architettura

Cyril Coursier, Tecnico patrimonio al Parco nazionale

Itinerario

Partenza : Le pont d'Arsine, Villar d'Arêne
Arrivo : Parking de la micro centrale du plan de l'Alpe
Comuni : 1. Villar-d'Arêne

Profilo altimetro

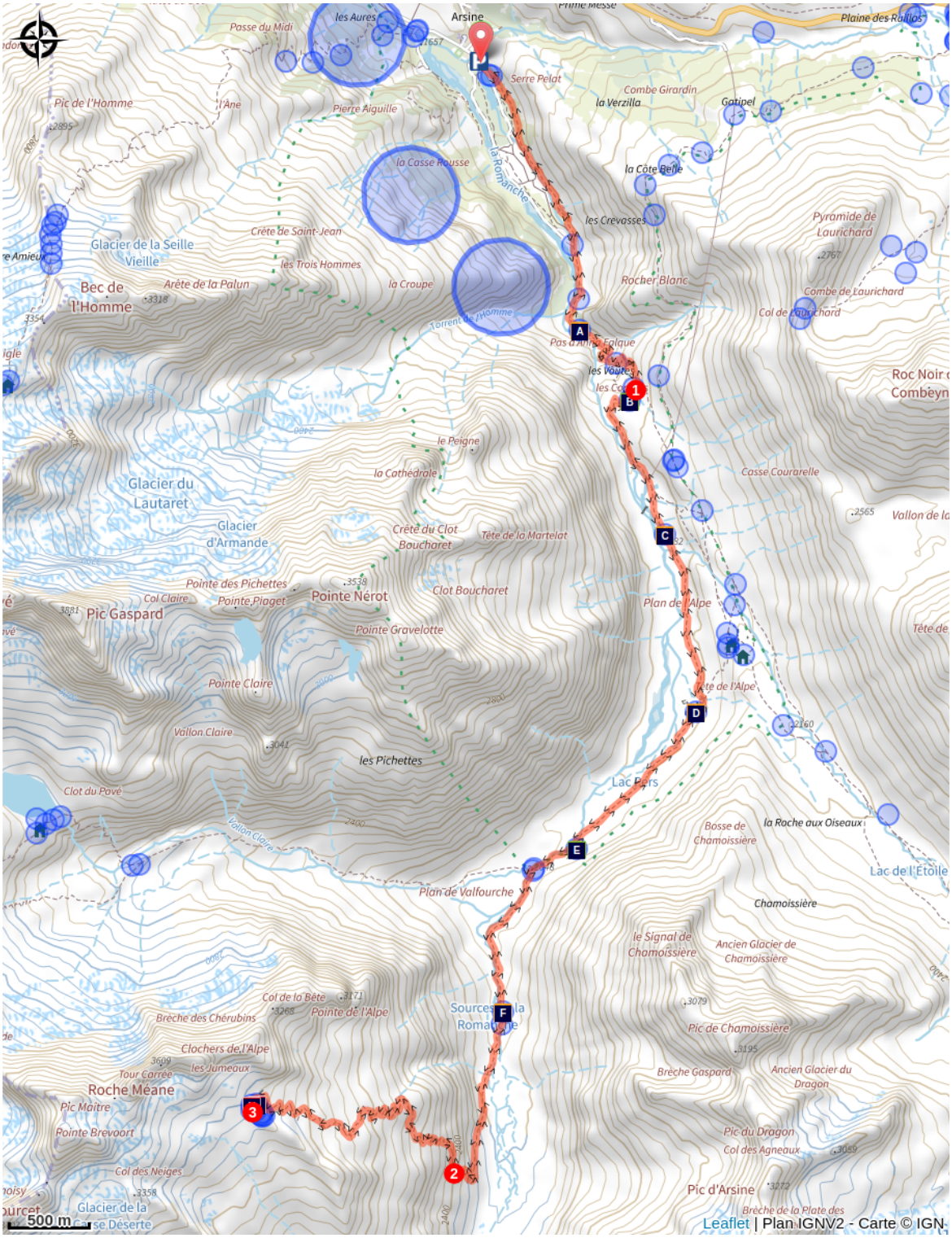


Altitudine minima 1677 m

Altitudine massima 3155 m

Dal parcheggio della Gravière, seguire il fondo del vallone sulla riva destra passando da un ottimo sentiero che varca il passo di Anna Falque. Il bivio che divide il cammino tra i rifugi dell’Alpe e Adèle Planchard è segnato bene. Prendere a destra e seguire questo lungo cammino attraversando il « Plan de l’Alpe ». Un pezzo importante di piano sulla riva destra nel fondo del vallone, seguito da una breve rampata sulla riva sinistra, porta su un piano erboso. Un chilometrino di traversata prepara l’ascensione tortuosa attraverso le barre rocciose attrezzati di cavi in certi punti. Fare il pieno in acqua, non ce n’è più in alto. Ai piedi dell’ultima sporgenza, un’immensa pietraia che conviene risalire senza smarrirsi. Infine, il rifugio Adèle Planchard appare su una cresta protetta dalle valanghe che domina questo spazio minerale. Tornare dallo stesso itinerario.

Sulla tua strada...



- La valle della Romanche, Charles Bertier (A)
- Aquilegia delle Alpi (B)
- Vallone dell’Alpe (C)
- Sfruttamento delle miniere (D)
- Piccolo Apollo (E)
- Capanna « à Charlin » (F)
- Muro tromba (G)
- Rifugio Adèle Planchard (H)

Tutte le informazioni utili

Cani per la protezione del gregge

En alpage, les chiens de protection sont là pour protéger les troupeaux des prédateurs (loups, etc.).

Lorsque je randonne, j'adapte mon comportement en contournant le troupeau et en marquant une pause pour que le chien m'identifie.

En savoir plus sur les gestes à adopter avec le dossier Chiens de protection : un contexte et des gestes à adopter.
Racontez votre rencontre en répondant à cette enquête.



Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.



How to come ?

Accesso

Dalla Grave, prendere la D1091 in direzione di Villar d’Arêne. Prendere a destra sulla D207. Al bivio, girare a destra verso « Le Palun ». Attraversare sul ponte di Arsine e parcheggiare sul parcheggio sulla destra.

Parcheggio consigliato

« La Gravière » al ponte di Arsine, Villar d'Arêne

Aree di sensibilità ambientale

Lungo il vostro itinerario, attraverserete aree di sensibilità legate alla presenza di una particolare specie o ambiente. In questi settori, un comportamento adeguato contribuisce a preservarli. Per informazioni più dettagliate, sono disponibili schede specifiche per ogni area.

Aquila reale

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto

Contatto: Parc National des Écrins
Julien Charron
julien.charron@ecrins-parcnational.fr

Nidification de l'Aigle royal

Les pratiques qui peuvent avoir une interaction avec l'Aigle royal en période de nidification sont principalement le vol libre et les pratiques verticales ou en falaise, comme l'escalade ou l'alpinisme. Merci d'éviter cette zone et de privilégier un survol de la zone à une distance de survol de 300m sol soit à une altitude minimale de 2600m.

Aquila reale

Periodo di sensibilità: Gennaio, Febbraio, Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto

Contatto: Parc National des Écrins
Julien Charron
julien.charron@ecrins-parcnational.fr

Nidification de l'Aigle royal

Les pratiques qui peuvent avoir une interaction avec l'Aigle royal en période de nidification sont principalement le vol libre et les pratiques verticales ou en falaise, comme l'escalade ou l'alpinisme. Merci d'éviter cette zone et de privilégier un survol de la zone à une distance de survol de 300m sol soit à une altitude minimale de 2500m.

Luoghi di informazione

Casa del Parco dello Briançonnais
Place Médecin-Général Blanchard, 05100 Briançon

brianconnais@ecrins-parcnational.fr
Tel : 04 92 21 08 49
http://www.ecrins-parcnational.fr/



Fonte

Sulla tua strada...



La valle della Romanche, Charles Bertier (A)

Fonte di ispirazione per gli artisti di montagna la Romanche fu soggetto, nel corso degli anni, di molti dipinti. Ispirò a Charles Bertier (1860-1924) la Vallée de la Romanche au Pied-du-Col e Les Fréaux près de La Grave, due oli su tela realizzati nel 1894. Iniziato alla pittura paesaggistica da Jean Achard e ai paesaggi di montagna dall'abate Guétal, questo artista originario di Grenoble non esitò a piazzare il suo cavalletto sulle più alte cime delle Alpi del delfinato per compiere la sua missione di "far comprendere la montagna" ai contemporanei.

Credito fotografico : © Musée de Grenoble



Aquilegia delle Alpi (B)

Dissimulata ai piedi di un mazzo di rododendri, incastrata tra un ghiaione e gli inizi di un prato, l'aquilegia della Alpi è una specie poco frequente, il cui fulgore uguaglia la rarità. Non sfioratela, altrimenti perderà tutti i suoi petali. Delle foglioline con strette incisioni, riunite due volte per formare umili foglie,, issano sopra lo stelo alcune giovani gemme ancora lattiginose e magnifici fiori largamente spiegate, frammenti di azzurro spersi nel vegetale. I fiori dell'aquilegia sono gli unici a possedere cinque speroni, estremità di cinque petali fatti a coni, custoditi da cinque sepali a forma di lancia.

Credito fotografico : Thierry Maillet - PNE



Vallone dell'Alpe (C)

Gli alpinisti apprezzano da molto tempo il vallone dell'Alpe. Da sempre, fu un luogo di bivacco e di partenza per alcune gare classiche del massiccio degli Ecrins. La prima ascensione della montagna degli Agnelli fu realizzata dalla famosa cordata Coolidge-Almer proprio passando dalla calotta. Subito dopo, il 17 luglio del 1873, realizza la prima traversata del colle della Casse Déserte e l'ascensione della Punta Brevoort alla « Grande Ruine ».

Credito fotografico : PNE - Roche Daniel



Sfruttamento delle miniere (D)

Il vallone non è stato solo un centro d’interesse per i botanici e per gli alpinisti. Conserva tutt’ora le tracce di uno sfruttamento minerario. Tra il 1835 e fino all’inizio della Prima Guerra mondiale, dalle trenta alle quaranta persone lavoravano all’estrazione del minerale, essenzialmente il rame, sui pendii di Chamoissière. Un molino minerario permetteva di macinare il merale. Giace sul sito, completo ma rotto.

Credito fotografico : Cyril Coursier - PNE



Piccolo Apollo (E)

Un fruscio appena percettibile nell’erba brinata del mattino tradisce la presenza di una farfalla disturbata dai nostri passi ed incapace di usare le sue umide ali. Alcuni trasalimenti delicati ed eccolo, aggrappato ad un’erba secca, poi, con degli spasmi successivi, apre lentamente la sua vela di madreperla quasi traslucida al sole, esponendo finalmente la totalità della sua trermante anatomia. Il picollo Apollo, raro e protetto – la sua cattura ed il suo trasporto sono dunque vietati – è lì, sotto i nostri occhi, con il suo miniscolo ocello rosso sul bordo di ogni ala anteriore, e le sue antenne, finemente rigate di nero e di bianco.

Credito fotografico : PNE - Albert Christophe

Capanna « à Charlin » (F)

Questa capanna costruita sotto un grosso masso permetteva una volta di stoccare il materiale e gli animali uccisi a caccia da una squadra di cacciatori che noleggiavano il vallone della « Plate des Agneaux ». Alla creazione del Parco nazionale, l’edificio fu abbandonato. Oggi, la caccia è sempre vietata nel cuore del Parco, mentre è regolamentata nella zona di adesione del « Parc national des Ecrins ».



Muro tromba (G)

A quota quasi 3200, gli edifici non sono allacciati all’elettricità della « città ». Bisogna quindi essere efficaci nel campo dell’energia. All’epoca della costruzione del nuovo rifugio, all’inizio degli anni ’80, gli architetti hanno quindi attrezzato la facciata sud dell’edificio di un muro tromba. Questo tipo di muro è fatto di un lato in calcestruzzo o in pietra, con una forte inerzia termica, sormontata da una vetrata che crea un effetto serra. Di giorno, il muro riceve e conserva il calore del sole. Di notte, questo calore viene restituito grazie ad una circolazione di aria. Questo sistema permette di scaldare la stanza principale del rifugio ad un costo poco elevato.

Credito fotografico : PNE - Baret Yves



Rifugio Adèle Planchard (H)

Il nome del rifugio cela una vecchia storia. La Signora Adèle Planchard, alpinista della prima ora, si è spenta nel 1925, legando una somma importante alla « Société des touristes dauphinois » (STD per la costruzione del rifugio. Siccome il « Touring Club de France » aveva finanziato l’apertura del sentiero, il trasporto dei materiali si fa a schiena di mulo e d’uomo con l’aiuto dei militari basati a Briançon, e delle guide della valle. Il primo inverno del 1926 annienta tutto il lavoro dell’estate. Il 7 agosto del 1927, a forza di coraggio e di abnegazione, questi uomini offrono alle future generazioni il privilegio di poter aprire la porta del rifugio Adèle Planchard sulle facciate nord di « Roche Faurio ». Inaugurato nel 1984, un nuovo rifugio si è sistemato vicino a quello vecchio.

Credito fotografico : PNE - Tron Lucien